



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2020

2020

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2020

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2020

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

Telefono

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2020, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
Le famiglie	15
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
La raccolta	19
Appendice statistica	21

I redattori di questo documento sono: Raffaello Bronzini (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Federica Daniele, Luigi Leva, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri e Gian Maria Tomat.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Claudia Di Carmine, Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

AVVERTENZE

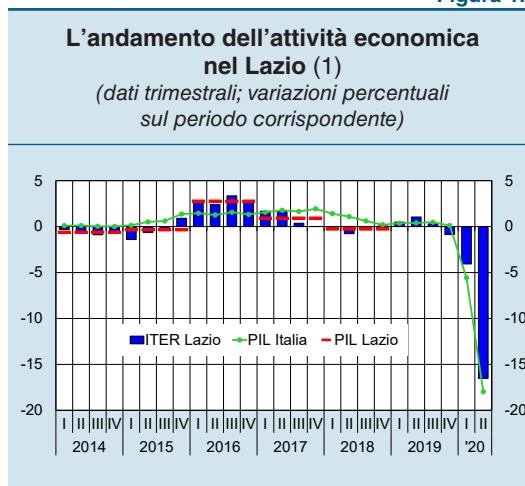
Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

La crisi pandemica iniziata nei primi mesi dell'anno si è riflessa severamente sull'economia della regione. Nel primo semestre del 2020, sulla base dell'Indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica nel Lazio si sarebbe contratta di 10,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (in Italia dell'11,8; fig. 1.1). Secondo le previsioni della Svimez, nel 2020 il PIL del Lazio diminuirebbe poco meno della media italiana. Le valutazioni di Unindustria, basate su dati Cerved, indicano che in regione il calo del fatturato delle imprese nel 2020 sarebbe sostanzialmente analogo a quello medio nazionale.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Inps, Banca d'Italia e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).

(1) Le stime dell'indicatore ITER del Lazio per gli anni dal 2014 al 2018 sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale annuale rilasciato dall'Istat nell'edizione dei Conti economici territoriali del maggio 2020.

Gli effetti della pandemia si sono dispiegati sui ricavi delle imprese nella larga maggioranza dei comparti, ma sono stati più severi per gli alberghi, i ristoranti e gli esercizi commerciali al dettaglio. Su questi settori ha pesato la marcata flessione delle presenze turistiche, soprattutto dei visitatori stranieri che a settembre scorso erano appena l'8 per cento di quelli segnalati a settembre 2019. Nell'industria sono calate le esportazioni, mentre segnali positivi sono emersi per il settore edile, anche grazie alla ripresa delle opere pubbliche. Il calo della domanda e le incerte prospettive di ripresa si sono riflessi sui programmi di investimento delle aziende, che sono stati ulteriormente rivisti al ribasso.

Nella prima parte dell'anno, la domanda di credito delle imprese, in aumento a causa dell'ingente fabbisogno di liquidità emerso con l'emergenza sanitaria, è stata soddisfatta grazie a condizioni di offerta più distese, favorite dalle misure governative (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti) e dall'orientamento più espansivo della politica monetaria. La crescita dei prestiti è stata ampia per tutte le dimensioni aziendali; per le imprese maggiori l'aumento ha riflesso anche alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi pubblici e privati.

Nel mercato del lavoro l'occupazione è calata dell'1,4 per cento – in misura più marcata nei comparti dei servizi commerciali, dell'alloggio e della ristorazione – nonostante il blocco dei licenziamenti e il potenziamento degli ammortizzatori sociali che ne hanno rallentato la caduta. La riduzione del numero degli occupati ha riguardato soprattutto quelli alle dipendenze a tempo determinato e i giovani; il calo è stato inoltre circoscritto alla componente femminile. Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono fortemente cresciute e le imprese hanno aumentato il ricorso al lavoro a distanza. Il calo del numero di persone che ricercano attivamente un'occupazione

ha ridotto il tasso di disoccupazione e quello di attività. Tra gennaio e agosto 2020, il numero di persone che ha richiesto il sussidio di disoccupazione (NASpI) è aumentato di quasi il 13 per cento, più della media nazionale.

Le misure adottate per sostenere i redditi – come il Reddito e la Pensione di cittadinanza e il Reddito di emergenza, di cui hanno beneficiato circa il 6,3 per cento delle famiglie – hanno contenuto il calo dei consumi che, in base alle stime Confcommercio, nel 2020 sarebbe pari a circa il 12 per cento, poco più che in Italia. La diminuzione delle compravendite immobiliari ha influito sui flussi di nuovi mutui, in riduzione rispetto al primo semestre del 2019. Il mutato clima di fiducia delle famiglie e il calo dei consumi di beni durevoli e di quelli non essenziali si sono riflessi sulla dinamica dei prestiti al consumo che hanno notevolmente rallentato. Le condizioni di accesso al credito per le famiglie sono rimaste nel complesso distese.

Il forte arretramento dei livelli di attività nel secondo trimestre ha indotto un aumento del tasso di deterioramento dei prestiti delle imprese. L'andamento nel Lazio, che si differenzia dalla sostanziale stazionarietà registrata a livello nazionale, ha risentito di alcuni casi circoscritti nel settore dei servizi. Per le famiglie l'indicatore è rimasto su livelli storicamente contenuti. Le misure governative (moratorie e garanzie sui nuovi prestiti) e le indicazioni delle autorità di vigilanza hanno attenuato il possibile peggioramento della qualità del credito susseguente alla crisi sanitaria.

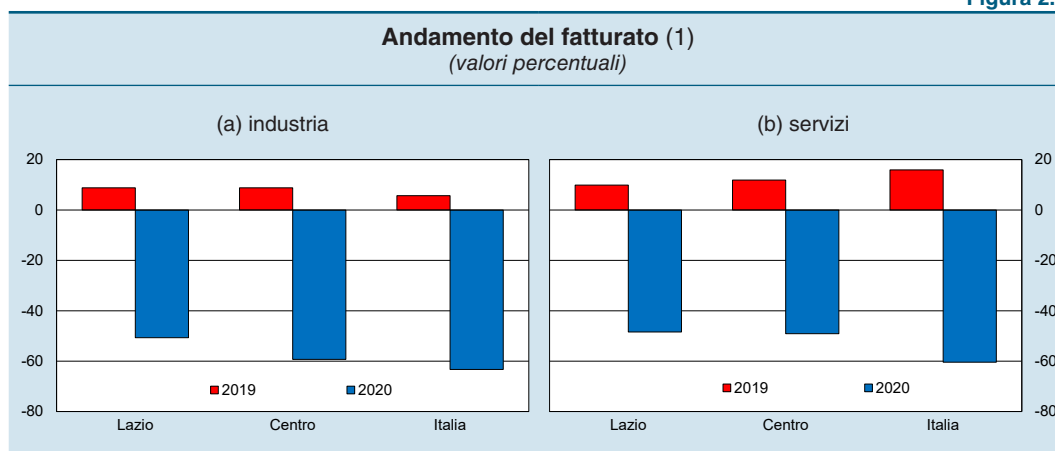
Nel corso del primo semestre i depositi delle imprese e delle famiglie si sono notevolmente ampliati, riflettendo l'elevata incertezza che ha incentivato la domanda di scorte liquide con finalità precauzionali. La revisione al ribasso degli investimenti programmati, insieme al contenimento dei consumi non essenziali delle famiglie, hanno favorito la crescita dei depositi anche nei mesi estivi.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2020 l'evoluzione della crisi pandemica si è riflessa profondamente sui livelli di attività delle imprese industriali. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia (Sondtel), conclusosi la prima settimana di ottobre, nei primi tre trimestri del 2020 la quota di imprese con fatturato in diminuzione è stata di 51 punti percentuali superiore a quella delle imprese con fatturato in aumento, contro un saldo positivo registrato nello stesso periodo del 2019; il dato risulta lievemente migliore di quello nazionale (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento e quella che ha segnalato un calo del fatturato nei primi 9 mesi dell'anno rispetto al periodo corrispondente. Informazioni raccolte a inizio ottobre.

All'inizio di ottobre, la percentuale di imprese che si attendevano per i prossimi sei mesi un calo del fatturato era di 10 punti superiore alla quota di quelle che si attendevano un aumento; il saldo per quanto ancora negativo risulta in miglioramento rispetto ai primi tre trimestri del 2020.

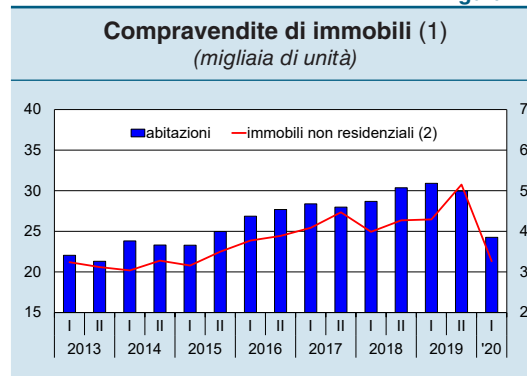
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nella prima parte del 2020, il settore delle costruzioni ha registrato un andamento favorevole. In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni, le aziende hanno segnalato un aumento della produzione nei primi tre trimestri del 2020. Rispetto allo stesso periodo del 2019, il saldo tra la percentuale di imprese intervistate con fatturato in aumento e di quelle con fatturato in diminuzione è aumentato di cinque punti percentuali (dal 9 al 14 per cento). L'andamento è stato favorito dalla ripresa delle opere pubbliche (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2020). La percentuale di aziende che realizzano opere pubbliche che hanno segnalato un fatturato in crescita è passata dal 24 per cento del 2019 al 74 per cento dell'anno in corso.

Nel primo semestre del 2020, secondo l'Osservatorio semestrale delle opere pubbliche del CRESME, nel Lazio il numero dei bandi di gara per lavori pubblici è aumentato del 29,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (in tutto il

territorio nazionale si è registrata una flessione del 9,1 per cento), mentre gli importi sono diminuiti complessivamente del 7,3 per cento (del 28,3 a livello nazionale). Nella Città metropolitana di Roma Capitale il numero dei bandi è cresciuto del 33 per cento e gli importi dell'1 per cento.

Nei primi due trimestri del 2020, a causa delle misure di restrizione alla mobilità e all'interruzione delle attività non essenziali, le compravendite di immobili residenziali sono diminuite del 21,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019 (fig. 2.2). L'entità del calo è analoga a quella registrata nelle altre aree del paese. Le compravendite di immobili non residenziali si sono ridotte del 24,0 per cento.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati OMI. Il dato relativo al primo semestre 2020 è provvisorio.

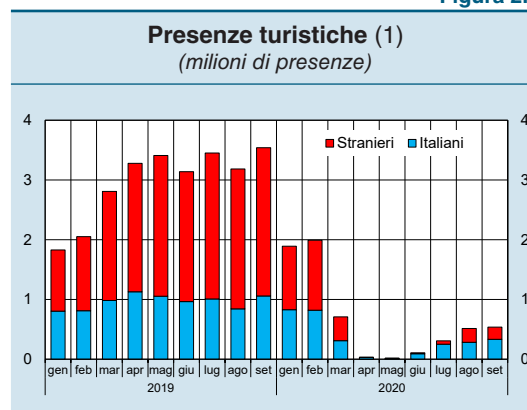
(1) Totale delle compravendite in migliaia di unità. – (2) Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte dell'anno il comparto dei servizi ha risentito severamente del calo delle attività indotto dalla crisi pandemica e dalla forte flessione dei flussi turistici, soprattutto di quelli provenienti dall'estero. Secondo il Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, la quota di imprese con fatturato in diminuzione nei primi nove mesi dell'anno è stata di circa 50 punti percentuali superiore a quella delle imprese con fatturato in aumento, contro un saldo positivo di 10 punti del 2019 (fig. 2.1.b).

In base ai dati raccolti a inizio ottobre, il saldo tra la percentuale di imprese dei servizi che si attendono un fatturato in crescita nei prossimi sei mesi e la percentuale di quelle che prevedono una diminuzione risulta pari a -22 punti percentuali.

Il comparto turistico è stato duramente colpito dalla crisi di Covid-19. Secondo i dati dell'Ente Bilaterale Turismo Lazio (EBTL), nei primi nove mesi dell'anno le presenze nelle strutture alberghiere della Città Metropolitana di Roma Capitale (circa il 90 per cento di quelle del Lazio) sono diminuite del 77,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019; quelle dei turisti stranieri, che nel 2019 rappresentavano oltre i due terzi delle presenze complessive, di oltre l'80 per cento (tav. a2.1). Nei mesi di gennaio e febbraio l'afflusso turistico è rimasto su livelli analoghi a quelli del 2019, per poi calare bruscamente nel mese di marzo e pressoché azzerarsi in aprile e maggio; tra giugno e settembre le presenze hanno mostrato deboli segnali di ripresa (fig. 2.3). La crisi del settore risulta ancora molto profonda; a settembre 2020 le presenze di turisti

Figura 2.3



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze alberghiere della Città Metropolitana di Roma Capitale.

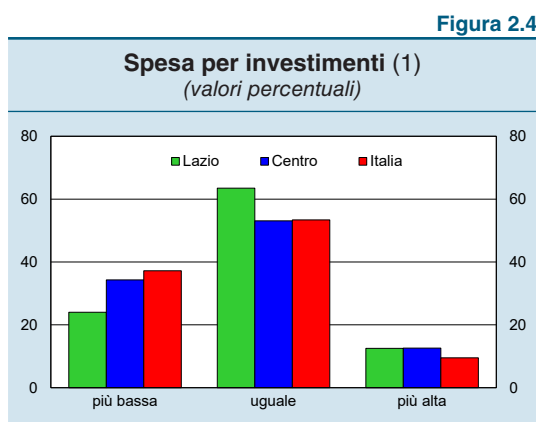
stranieri erano appena l'8 per cento di quelle registrate nel settembre del 2019. Nel complesso del Paese la spesa dei turisti stranieri – stimata dall'Indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia solo a livello nazionale a causa dell'emergenza sanitaria – è calata nei primi sei mesi dell'anno di oltre i due terzi; per il Lazio tale calo corrisponderebbe a una riduzione di quasi 2,5 miliardi di euro.

Secondo le informazioni raccolte dall'EBTL, a Roma il tasso di occupazione delle strutture alberghiere nei primi nove mesi del 2020 è diminuito al 23 per cento dal 74 rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente. Tale diminuzione è di entità superiore a quella registrata tanto nelle altre principali città turistiche italiane (Firenze, Venezia, Milano), quanto nelle maggiori capitali europee (Berlino, Londra, Madrid e Parigi). Nello stesso periodo i prezzi medi giornalieri per una camera di albergo a Roma sono diminuiti mediamente del 22 per cento, un calo leggermente meno pronunciato rispetto a quanto registrato nelle altre principali città turistiche italiane. Secondo le informazioni raccolte da Federalberghi, nei mesi di agosto e settembre a Roma oltre i tre quarti delle strutture alberghiere erano ancora chiusi a causa della caduta dei flussi turistici.

In base ai dati dell'Autorità portuale, nel primo semestre del 2020 il traffico complessivo di merci nei porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) è diminuito di circa un quarto rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, quello di contenitori TEU del 14,5 per cento. Si è drasticamente ridotta la presenza dei crocieristi (-83,5 per cento); i passeggeri sui servizi di linea sono diminuiti di quasi due terzi. Nel terzo trimestre il traffico di crocieristi si è pressoché azzerato. Nei primi otto mesi dell'anno il transito dei passeggeri nel sistema aeroportuale di Roma (Fiumicino e Ciampino), registrato da Aeroporti di Roma, è calato del 72,4 per cento; le merci trasportate sono diminuite di oltre la metà. Il calo dei passeggeri è stato più intenso nei mesi di aprile e maggio; successivamente si è avuto un lieve recupero, in particolare sulle tratte nazionali.

Il numero di autovetture immatricolate nel Lazio durante i primi tre trimestri del 2020 è diminuito di quasi il 34 per cento, in linea con il dato nazionale (tav. a2.2). Dopo il calo nella prima parte dell'anno, le immatricolazioni sono tornate lievemente ad aumentare nel mese di agosto.

Gli investimenti. – Nel corso del 2020 gli investimenti delle imprese sono ulteriormente calati. Nella primavera di quest'anno la larga maggioranza delle imprese intervistate, nell'ambito dell'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali (Invind), aveva previsto una spesa per investimenti per il 2020 inferiore a quella dell'anno precedente. Tali programmi sono stati confermati o ulteriormente rivisti al ribasso dalla quasi totalità delle imprese intervistate nel corso del Sondaggio congiunturale di ottobre (fig. 2.4).



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Percentuale di imprese con una spesa per investimenti più alta, uguale o più bassa rispetto a quella programmata a fine 2019.

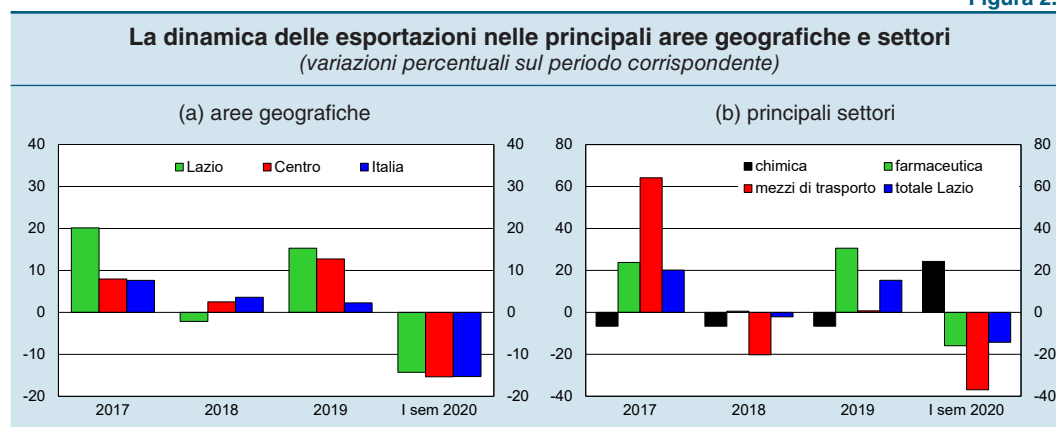
Per il 2021, appena il 17 per cento del campione intervistato si attende una spesa per investimenti in aumento. I fattori che influenzeranno maggiormente gli investimenti nel corso del 2021 sono la variazione attesa nella domanda e l'incertezza imputabile a fattori economici o politici.

La demografia. – Il numero di imprese attive nel Lazio a fine settembre 2020 è cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,9 per cento, un tasso di crescita superiore a quello registrato a fine dicembre 2019 (tav. a1.1). Il calo nel numero di iscrizioni è stato inferiore a quello delle cessazioni.

Gli scambi con l'estero

Dopo il sostenuto aumento del 2019 (15,3 per cento), nel primo semestre del 2020 le esportazioni del Lazio a prezzi correnti sono diminuite del 14,3 per cento, in linea con la media nazionale (fig. 2.5 e tav. a2.3).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Più della metà della diminuzione complessiva è da attribuirsi al settore farmaceutico, che rappresenta quasi il 50 per cento dell'*export* regionale, le cui vendite all'estero erano cresciute molto rapidamente lo scorso anno (fig. 2.5.b). Il settore dei mezzi di trasporto ha contribuito alla riduzione per quasi un terzo. La flessione è stata diffusa tra i comparti; hanno fatto eccezione il settore chimico, quello dei metalli di base e l'alimentare che hanno registrato un andamento positivo.

Circa la metà del calo delle esportazioni è attribuibile agli scambi con gli USA, che pesano sul totale per poco meno del 12 per cento. Nell'area dell'euro, che rappresenta circa il 60 per cento dell'*export* regionale, il contributo negativo è pervenuto soprattutto da Francia e Spagna.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

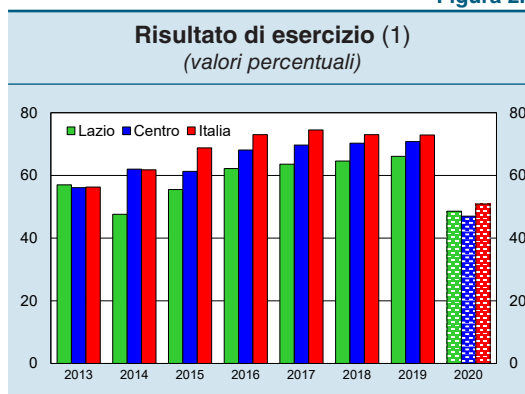
Il forte calo dei ricavi nella fase più acuta della crisi pandemica si è riflesso sui risultati economici attesi dalle imprese: secondo il Sondaggio congiunturale, circa

il 49 per cento delle aziende ritiene che nel 2020 l'esercizio si concluderà in utile, una quota significativamente inferiore a quella della rilevazione sul 2019 (fig. 2.6); è inoltre aumentata la quota di quelle che prevede un risultato in perdita (dal 14 a poco più del 33 per cento).

Nel Lazio la crisi sanitaria ha sottoposto le imprese a un significativo stress finanziario determinato dalla riduzione del fatturato e dall'impossibilità di differire costi incompressibili. Dalla fine del secondo trimestre del 2020, con la graduale ripresa dell'attività e il concretizzarsi degli effetti delle misure pubbliche di sostegno al credito, le condizioni di liquidità sono migliorate. Le tensioni di liquidità emerse nel corso del secondo trimestre sono tuttavia proseguite anche nel terzo per una quota significativa di imprese: secondo il Sondaggio della Banca d'Italia alla fine di settembre circa il 42 per cento delle aziende intervistate giudicava appena sufficienti le riserve di liquidità a disposizione; quasi il 12 per cento le riteneva insoddisfacenti.

Dopo il calo della fine del 2019, nel primo semestre del 2020 i finanziamenti alle imprese si sono notevolmente ampliati (9,7 per cento a giugno; tav. a2.5), sostenuti dalle misure espansive di politica monetaria e dagli interventi varati dal Governo a seguito della pandemia. L'aumento ha interessato tutte le dimensioni di impresa (fig. 2.7.a) e tutti i comparti di attività con l'eccezione delle costruzioni, dove il credito concesso è diminuito (-2,1 per cento; fig. 2.7.b). Sull'espansione dei prestiti hanno inoltre influito alcune rilevanti operazioni effettuate nei primi mesi dell'anno, che hanno riguardato alcuni grandi gruppi pubblici e privati attivi nel comparto dei servizi. Non considerando tali operazioni, a giugno i finanziamenti alle imprese presentavano comunque un aumento sostenuto.

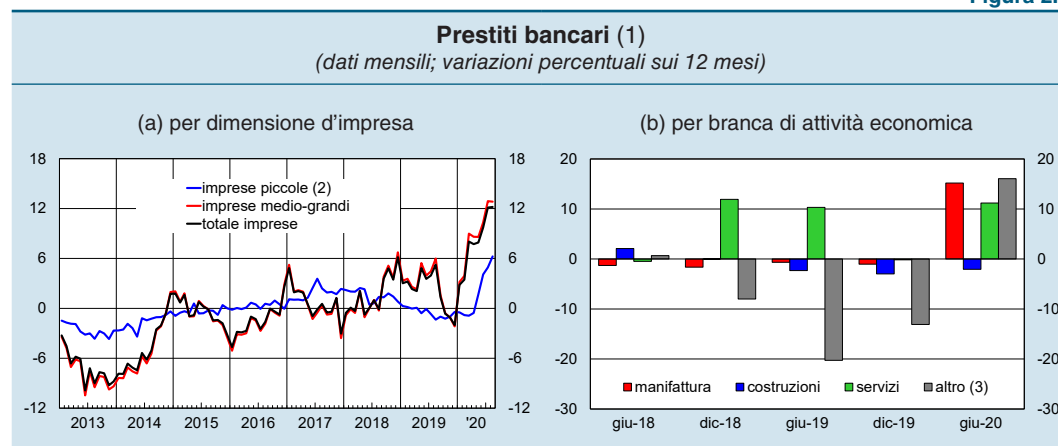
Figura 2.6



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese dell'industria e dei servizi*.

(1) Per gli anni precedenti il 2020: percentuale di aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile; per il 2020 il dato è previsionale.

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Nel bimestre luglio-agosto l'espansione dei finanziamenti alle imprese è proseguita su ritmi di crescita elevati; l'aumento ha riguardato anche le imprese di dimensione minore.

Secondo le banche intervistate nell'Indagine regionale sul credito bancario della Banca d'Italia (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nella prima metà del 2020 nel Lazio le politiche di offerta del credito sono risultate più accomodanti, consentendo sia l'ampliamento delle quantità offerte sia la riduzione degli spread medi applicati alla clientela (cfr. il paragrafo: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito alle imprese* del capitolo 4). Anche le imprese partecipanti al Sondaggio della Banca d'Italia segnalano condizioni di accesso al credito moderatamente più distese.

Gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo a partire dal mese di marzo, hanno sostenuto i prestiti alle imprese, in particolare quelli a medio e a lungo termine a cui le garanzie sono rivolte.

Dal 17 marzo, data di entrata in vigore del decreto "cura Italia", al 18 settembre, sono state erogate dal Fondo oltre 93.000 operazioni di garanzie a imprese del Lazio (quasi 21 volte quelle concesse nello stesso periodo del 2019), per un importo complessivo di finanziamenti garantiti superiore a 5,8 miliardi di euro (a fronte di poco più di 700 milioni di euro nel corrispondente periodo del 2019; tav. a2.6). Nell'ambito di questi interventi, le operazioni realizzate nella regione rappresentano poco meno del 9 per cento del totale nazionale e circa l'8 per cento dei finanziamenti erogati.

Oltre il 27 per cento degli importi finanziati e l'85 per cento delle operazioni sono riconducibili alle garanzie per prestiti di piccola dimensione (fino a 25.000 euro, limite aumentato a 30.000 euro in sede di conversione in legge del decreto) garantiti al 100 per cento e previsti dall'art. 13, lettera m, del decreto "liquidità"; nel Lazio queste ultime rappresentano circa il 9 per cento delle richieste complessive e degli importi finanziati in Italia.

All'andamento dei prestiti alle imprese hanno contribuito anche le moratorie, adottate sulla base di provvedimenti governativi e di iniziative degli intermediari, che hanno ridotto il flusso di rimborsi.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

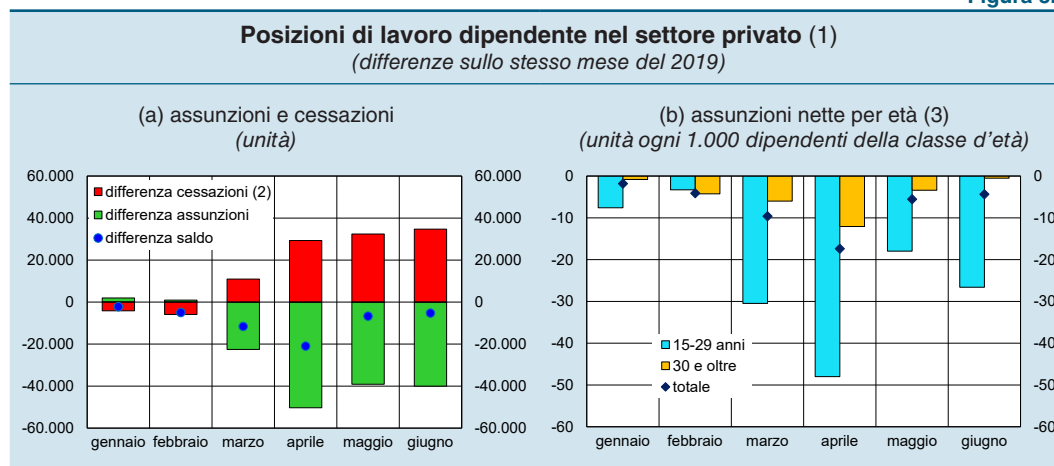
Il mercato del lavoro

L'occupazione. – Nel primo semestre del 2020 l'occupazione nel Lazio si è ridotta in media dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (dell'1,7 in Italia; tav. a3.1); alla crescita registrata nel primo trimestre ha fatto seguito una contrazione del 3,7 per cento nel secondo, il periodo più interessato dal fermo delle attività produttive. Il calo degli occupati nel primo semestre ha riguardato tutti i settori tranne l'industria in senso stretto (tav. a3.1); è stato più accentuato nel commercio, alberghi e ristoranti (5,2 per cento) e nella classe di età fino a 34 anni (2,5 per cento). A fronte di una stabilità della componente maschile, quella femminile è calata del 3,2 per cento. Il tasso di occupazione si è ridotto al 60,2 per cento (58 in Italia).

Per effetto delle misure introdotte dal Governo per fronteggiare la crisi indotta dalla pandemia, tra cui l'estensione della Cassa integrazione guadagni e il blocco dei licenziamenti, il calo dell'occupazione è stato inferiore a quello dell'utilizzo del fattore lavoro. In base ai dati dell'Istat, le ore lavorate pro capite sono diminuite del 14,2 per cento nel primo semestre rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso, poco meno che in Italia.

Sul calo degli occupati ha inciso maggiormente la componente dipendente, ridottasi nel semestre dell'1,5 per cento, principalmente per le mancate assunzioni nel settore privato (soprattutto quelle con rapporto di lavoro a termine e nei servizi; tav. a3.2). A maggio e a giugno il saldo tra assunzioni e cessazioni ha parzialmente recuperato nel confronto con gli stessi mesi del 2019, pur restando ancora negativo (fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: INPS; per i dipendenti per classe d'età, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni lavorative a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato nel settore privato non-agricolo. – (2) Valori positivi (negativi) delle cessazioni indicano che le cessazioni nel 2020 sono state inferiori (superiori) a quelle del 2019. – (3) Saldo tra assunzioni e cessazioni.

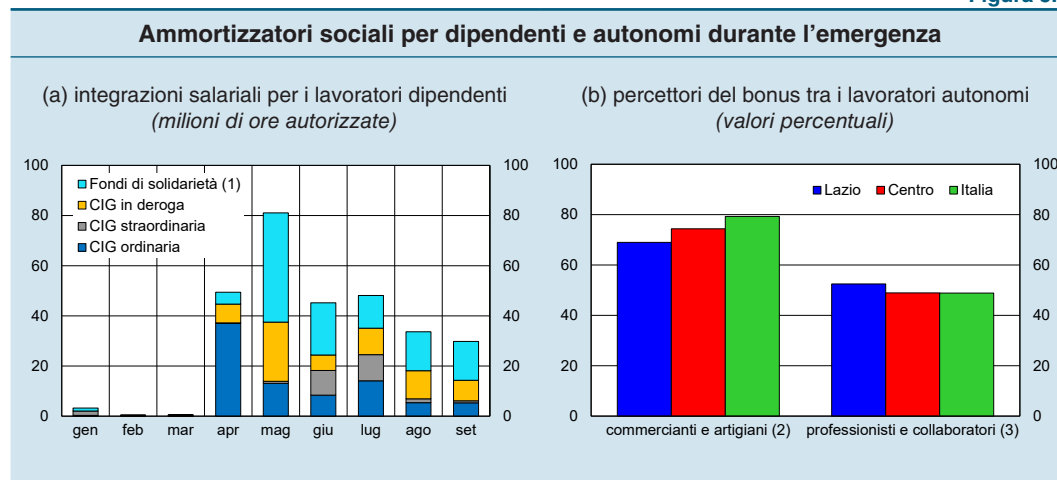
La crisi occupazionale ha inciso di più sui giovani tra i 15 e i 29 anni; in questa classe di età il saldo negativo tra assunzioni e cessazioni, in rapporto al numero dei dipendenti, si è profondamente accentuato a partire da marzo (fig. 3.1.b), come nella media italiana.

Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il numero di partite IVA aperte in regione nel primo semestre dell'anno è calato del 25,8 per cento (-23,9 in Italia).

La crisi sanitaria ha favorito profondi mutamenti nell'organizzazione del lavoro delle imprese. In base ai risultati del Sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia (Sondtel), la percentuale di quelle che ha fatto ricorso al lavoro a distanza è cresciuta da un'impresa su quattro nel 2019 a tre su quattro nel corso del 2020, quote superiori a quelle italiane. Nel 2020 le imprese in cui il lavoro a distanza coinvolge oltre la metà del personale sono quasi il 20 per cento del totale. Nel complesso, tale modalità lavorativa è praticata in misura maggiore nelle imprese dei servizi e in quelle di maggiori dimensioni.

Gli ammortizzatori sociali. – Con la sospensione delle attività produttive, da marzo è stata potenziata la Cassa integrazione guadagni (CIG), con l'aggiunta di una nuova causale riferita all'emergenza sanitaria. Le ore di CIG autorizzate nei primi nove mesi dell'anno sono state oltre nove volte quelle dello stesso periodo dell'anno precedente (12 in Italia). L'incremento è stato inferiore alla media nazionale anche per la minore incidenza in regione di occupati nelle attività sospese e il maggior ricorso al lavoro a distanza. La larga maggioranza di ore autorizzate ha riguardato il commercio e gli altri servizi, i trasporti e le comunicazioni nonché la meccanica (tav. a3.3). Nello stesso periodo, alla CIG si sono aggiunte le ore d'integrazione salariale per emergenza sanitaria erogate attraverso i Fondi di solidarietà, poco meno del 40 per cento del totale (fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: INPS. Dati sul bonus aggiornati al 19 giugno 2020 (pannello b).

(1) Integrazione salariale destinata alle imprese con almeno cinque dipendenti non rientranti nel campo di applicazione della CIG. – (2) Quota di percettori sui lavoratori della categoria a dicembre 2019. – (3) Quota di percettori sulla media dei contribuenti della categoria nel 2019.

Per sostenere i redditi dei lavoratori autonomi colpiti dalla crisi pandemica è stato introdotto un bonus da 600 euro per i mesi di marzo e aprile, incrementato in alcuni casi a 1.000 euro per il mese di maggio (cfr. *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 12, 2020). In regione il sostegno è stato percepito da circa 300.000 lavoratori. Nella categoria degli artigiani e commercianti e in quella dei professionisti e collaboratori con partita IVA, le due più numerose, i percettori sono stati rispettivamente circa il 70 e 53 per cento dei lavoratori (fig. 3.2.b).

La disoccupazione. – Nel primo semestre del 2020 il tasso di disoccupazione è diminuito di circa 3 punti percentuali rispetto all’analogo periodo del 2019 (al 7,9 per cento; 8,6 in Italia; tav. a3.1), in larga misura per effetto del calo della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività si è ridotto in misura analoga (al 65,5 per cento), rimanendo superiore a quello italiano.

Tra gennaio e agosto 2020 i disoccupati che hanno presentato la domanda per il sussidio di disoccupazione NASpI, esteso nella durata dai DD. LL. 34/2020 e 104/2020 (decreti “rilancio” e “agosto”), sono stati circa 118.000, il 12,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2019; in regione l’aumento è stato più del doppio di quello italiano.

Le famiglie

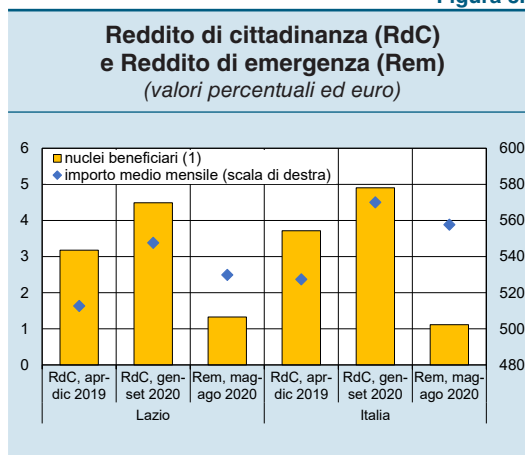
Il reddito e i consumi. – L’impatto della crisi sanitaria sull’occupazione si è riflesso sui redditi delle famiglie. Nel Lazio tra gennaio e settembre 2020 le famiglie beneficiarie di almeno una mensilità del Reddito di cittadinanza sono state circa 119.000, il 4,5 per cento del totale, in aumento di 1,3 punti rispetto al periodo di erogazione del 2019 (da aprile a dicembre; fig. 3.3). L’importo medio mensile è stato di 548 euro. Una quota minore di famiglie (0,5 per cento) ha percepito la Pensione di cittadinanza, per un importo medio mensile inferiore a quello del Reddito di cittadinanza.

Per alleviare l’impatto economico della pandemia sui nuclei familiari che non usufruivano di alcun tipo di sostegno è stato introdotto il Reddito di emergenza (cfr. il riquadro: *Il Reddito di emergenza in L’economia delle regioni italiane*, Banca d’Italia, Economie regionali, 22, 2020). La misura è di importo variabile tra i 400 e gli 840 euro mensili in base al grado di bisogno della famiglia, ed è stata erogata inizialmente per due mesi tra maggio e agosto 2020. Nel Lazio ne hanno beneficiato oltre 35.000 famiglie, l’1,3 per cento del totale regionale, per un importo medio mensile di 530 euro (fig. 3.3). Il decreto “agosto” e il DL 137/2020 (decreto “ristori”) hanno esteso il Reddito di emergenza di ulteriori tre mensilità.

Le misure adottate a sostegno dei lavoratori, dei disoccupati e delle famiglie hanno in parte attenuato la caduta dei consumi indotta dalla pandemia che, secondo Confcommercio, nel 2020 raggiungerebbe quasi il 12 per cento in regione (-10,9 in Italia); sul calo ha inciso anche l’aumento del risparmio a fini precauzionali da parte delle famiglie (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*).

L’indebitamento. – Nel primo semestre del 2020, con il sopraggiungere dell’emergenza sanitaria i prestiti alle famiglie hanno rallentato; il tasso di crescita si è portato all’1,3 per

Figura 3.3



Fonte: INPS; per il totale delle famiglie residenti, Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Quote sul totale delle famiglie residenti. Per ogni misura vengono rilevati i nuclei che hanno percepito almeno una mensilità nel periodo. I dati dell’RdC sono aggiornati al 6 ottobre 2020; quelli del Rem all’8 ottobre.

cento (dal 3,1 di fine 2019; tav. a3.4). La decelerazione dei prestiti, in un contesto di condizioni di offerta rimaste sostanzialmente immutate (cfr. il paragrafo: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 4), ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni (1,4 per cento a giugno, dall'1,9 di fine 2019) sia, in misura più intensa, il credito al consumo (2,4 per cento, dall'8,9).

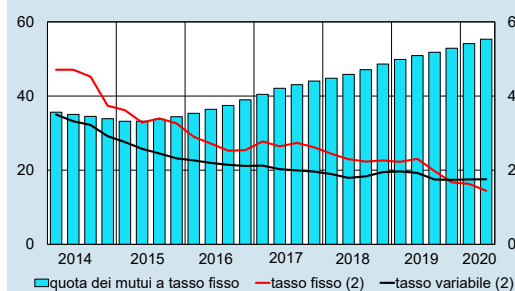
Il rallentamento dei finanziamenti alle famiglie, connesso al calo delle compravendite immobiliari e della spesa per beni durevoli (cfr. *Bollettino economico*, 4, 2020), è stato in parte attenuato dalle moratorie adottate sulla base dei provvedimenti governativi e di iniziative autonome degli intermediari, che hanno ridotto il flusso di rimborsi per mutui e credito al consumo. Le misure hanno contribuito a mitigare il potenziale deterioramento della qualità del credito erogato alle famiglie, indotto dalla crisi sanitaria (cfr. il capitolo 4: *Il mercato del credito*).

La più lenta espansione del credito al consumo, in particolare nel secondo trimestre, ha risentito in misura significativa della decelerazione della componente finalizzata a sostenere spese per beni durevoli, in particolare l'acquisto di autoveicoli (3,6 per cento a giugno, dal 14,1 di fine 2019); anche la componente non finalizzata (principalmente prestiti personali e cessione del quinto) ha continuato a crescere a ritmi meno intensi (1,9 per cento, dal 7,0 di dicembre 2019).

Il calo delle compravendite immobiliari si è riflesso sui flussi di nuovi mutui che nel semestre, al netto delle surroghe e sostituzioni, si sono ridotti del 5,7 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2019 (-9,2 nel secondo trimestre 2020). Il differenziale tra il tasso fisso e quello variabile, già contenuto nell'ultimo quinquennio, è divenuto negativo. Le famiglie ne hanno tratto vantaggio facendo ampio ricorso ai contratti a tasso fisso, che hanno superato il 55 per cento delle consistenze in giugno (dal 33 raggiunto all'inizio del 2015; fig. 3.4).

Figura 3.4

Composizione dei mutui e tassi d'interesse (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione sui tassi di interessi attivi e passivi*.

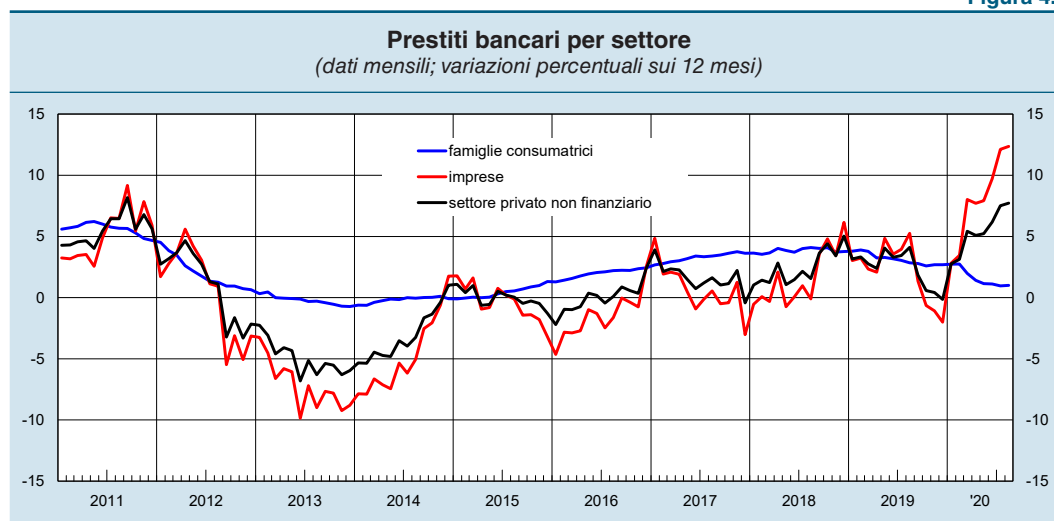
(1) Dati trimestrali. Gli istogrammi riportano le quote dei mutui a tasso fisso sulle consistenze di fine periodo. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra. Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2020, i prestiti a famiglie e imprese (settore privato non finanziario) sono notevolmente cresciuti fino a raggiungere un incremento del 6,2 per cento a giugno 2020. L’accelerazione ha riflesso la dinamica dei prestiti alle imprese, trainata da alcune operazioni straordinarie di grandi gruppi e sostenuta dalle misure governative messe in atto al fine di agevolare l’accesso al credito in risposta all’emergenza Covid-19 (cfr. il paragrafo *I prestiti alle imprese* nel capitolo 2). La variazione dei prestiti alle famiglie – seppur ancora positiva – si è notevolmente ridotta (all’1,1 per cento a giugno, dal 2,7 per cento a dicembre 2019; fig. 4.1 e tav. a4.3). Informazioni preliminari indicano che nei mesi estivi la crescita dei prestiti al settore privato non finanziario sarebbe proseguita a ritmi prossimi a quelli di fine giugno.

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. la voce *Prestiti bancari* nelle Note metodologiche de *L'economia del Lazio*, Economie regionali, n. 12, 2020.

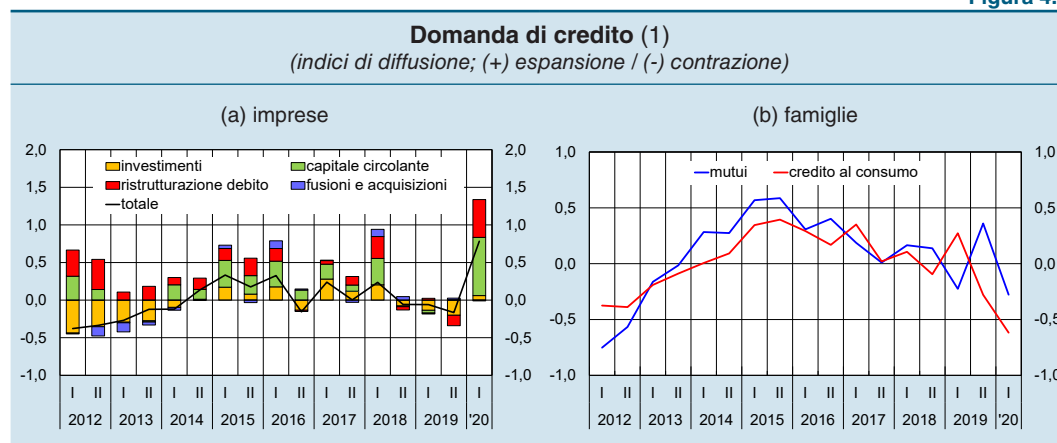
La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nel Lazio che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la domanda di finanziamenti delle imprese si è notevolmente ampliata nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a). Le richieste di prestiti sono cresciute nella manifattura e nei servizi, mentre sono rimaste stabili per le imprese edili.

A sostenere la domanda hanno contribuito le necessità di finanziamento del capitale circolante, connesso con il rilevante fabbisogno di liquidità emerso con l'emergenza sanitaria, e le esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Secondo le aspettative delle banche le richieste di prestiti proseguiranno anche nella seconda parte dell'anno.

Per le famiglie, sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni e, in misura maggiore, quelle per il credito al consumo riflettendo la drastica riduzione delle transazioni sul mercato degli immobili residenziali e il calo della fiducia dei consumatori (fig. 4.2.b). Le valutazioni formulate dalle banche nei mesi estivi per la

seconda metà dell'anno indicavano una ripresa della domanda di finanziamenti delle famiglie, sia per i mutui sia per quelli destinati al credito al consumo.

Figura 4.2

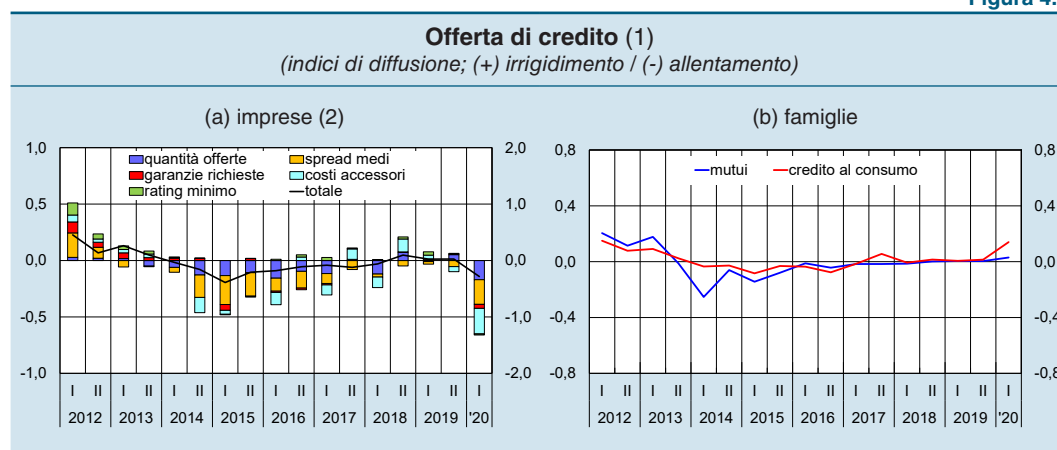


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate alle imprese dalle banche sono divenute più distese, anche per effetto dei provvedimenti di sostegno al credito adottati nel corso della crisi pandemica dal Governo e dell'orientamento fortemente espansivo della politica monetaria (fig. 4.3.a). In particolare, gli intermediari segnalano di aver ridotto gli spread medi e i costi accessori praticati alle aziende e di aver ampliato le quantità offerte. Per le famiglie, le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate, con criteri nel complesso accomodanti; sono emersi tuttavia lievi segnali di maggiore selettività per il credito al consumo (fig. 4.3.b). Gli intermediari non hanno previsto per la parte finale dell'anno modifiche sostanziali nelle condizioni di accesso al credito per le imprese e le famiglie.

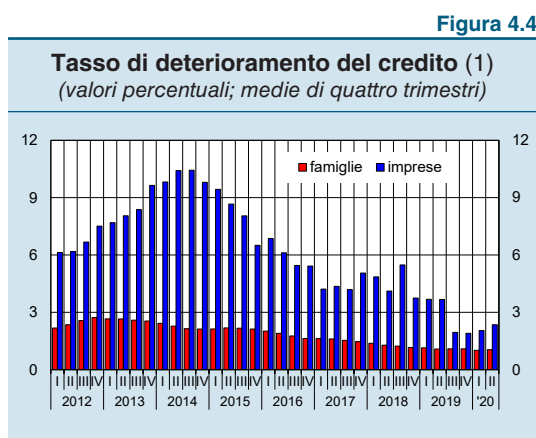
Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. - (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento. Il totale è rappresentato sulla scala di sinistra, le modalità di irrigidimento o allentamento sulla scala di destra.

La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2020 la qualità del credito erogato alla clientela è rimasta sostanzialmente stabile, con un tasso di deterioramento (calcolato come media mobile degli ultimi quattro trimestri) che si è attestato a giugno all'1,2 per cento (tav. a4.4). Per le imprese l'indicatore è aumentato al 2,4 per cento (dall'1,9 di dicembre), riflettendo in parte il peggioramento della situazione economica (fig. 4.4; tav. a4.4) e in parte difficoltà specifiche di alcune aziende dei servizi, in particolare del comparto sanitario; l'aumento è stato più intenso anche per le imprese manifatturiere. Per le famiglie il tasso di deterioramento è rimasto stabile su livelli storicamente contenuti, anche per l'introduzione degli interventi di moratoria (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3).



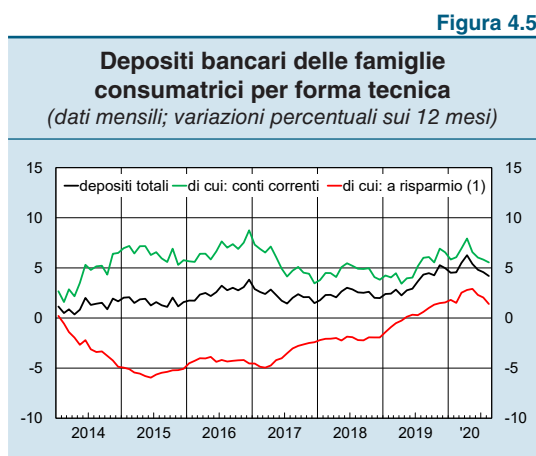
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

A giugno 2020 la quota dei crediti deteriorati sui crediti totali si è ridotta al 4,5 per cento, dal 5,6 di giugno 2019 (tav. a4.5); il miglioramento ha interessato soprattutto le imprese, la cui quota è passata dal 20,6 al 15,1 per cento.

La raccolta

Alla fine del primo semestre la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese è divenuta più intensa, portandosi al 9,6 per cento (dal 6,6 per cento di fine 2019; tav. a4.6). L'aumento delle disponibilità liquide è stato particolarmente sostenuto per le aziende (19,9 per cento) e ha interessato anche quelle di piccole dimensioni (10,0 per cento); a esso hanno contribuito sia l'incertezza sulla possibilità di fronteggiare nel breve termine alcune spese incompressibili sia il rinvio degli investimenti programmati. Per le famiglie, la crescita (4,8 per cento) rifletterebbe il calo di alcune spese per consumo e l'espansione della domanda di liquidità a fini precauzionali; l'incremento è stato sostenuto principalmente dai conti correnti (6,0 per cento), cui si è accompagnato quello dei depositi a risparmio, che mostrano una moderata ripresa dopo una prolungata riduzione nel quinquennio precedente (fig. 4.5).



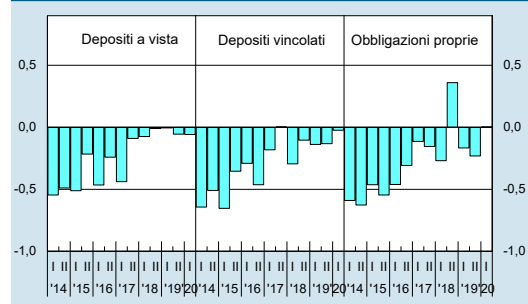
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

Informazioni preliminari segnalano che la crescita dei depositi di famiglie e imprese è proseguita sui livelli di giugno anche nei mesi estivi.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLs, nel primo semestre del 2020 le remunerazioni offerte dalle banche sui depositi e sulle obbligazioni proprie sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2019 (fig. 4.6).

Condizioni praticate alle famiglie consumatrici per i principali prodotti finanziari (1)
(indici di diffusione)



(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	22
-----------	----------------	----

2. Le imprese

Tav. a2.1	Movimento turistico	23
” a2.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	23
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	24
” a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	25
” a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26
” a2.6	Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	27
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	28
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	29
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	30

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	31
” a4.2	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	32
” a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	32
” a4.4	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	33
” a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	33
” a4.6	Risparmio finanziario	34

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Lazio			Centro			Italia		
	Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni		Attive a settembre 2020	Variazioni	
		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020		Dic. 2019	Set. 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	42.481	-0,3	-1,3	123.749	-1,3	-1,1	728.078	-1,3	-0,9
Industria in senso stretto	30.602	-0,7	-0,1	104.390	-1,0	-0,8	500.966	-1,2	-1,1
Costruzioni	75.078	1,5	2,2	158.911	0,2	0,9	743.487	-0,3	0,7
Commercio	141.640	-0,2	-0,7	282.709	-1,1	-1,2	1.357.436	-1,5	-1,1
di cui: al dettaglio	83.284	-1,2	-1,3	159.510	-1,9	-1,8	757.655	-2,2	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	17.500	0,3	-0,9	31.684	-0,5	-1,1	147.634	-0,8	-0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	44.644	1,9	1,4	88.430	1,2	0,4	397.999	1,0	0,4
Finanza e servizi alle imprese	107.403	1,9	2,8	205.637	1,7	2,2	894.701	1,9	2,0
di cui: attività immobiliari	22.620	2,9	3,5	56.087	1,7	2,2	258.134	1,5	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	42.497	2,3	2,4	83.778	1,7	1,4	376.510	1,6	1,0
Imprese non classificate	281	-13,2	-14,8	600	-5,7	-13,9	2.885	-0,5	-10,7
Totale	502.126	0,8	0,9	1.079.888	0,0	0,1	5.149.696	-0,3	-0,0

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	2,1	3,3	2,8	1,3	2,8	2,3
2018	2,8	3,4	3,2	2,4	3,2	2,9
2019	2,9	3,6	3,3	1,4	2,2	1,9
2020 gennaio - settembre	-67,4	-83,3	-77,3	-65,8	-82,6	-77,1

Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

(1) Flussi registrati negli esercizi alberghieri e nelle RTA (Residenze Turistico Alberghiere) della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Lazio			Italia		
	Gen. – Set. 2020	Variazioni		Gen. – Set. 2020	Variazioni	
		2019	Gen. – Set. 2020		2019	Gen. – Set. 2020
Autovetture	77.342	6,3	-33,6	966.187	0,3	-34,2
di cui: privati	56.946	-0,9	-24,9	587.902	-0,1	-27,4
società	9.147	26,5	-52,2	118.115	-7,4	-49,2
noleggio	6.954	17,1	-54,0	220.068	6,2	-40,3
leasing persone fisiche	2.133	11,6	-31,2	20.723	8,4	-27,4
leasing persone giuridiche	1.784	13,3	-31,4	17.410	12,9	-31,0
Veicoli commerciali leggeri	6.947	6,2	-17,9	104.490	3,5	-22,2
di cui: privati	886	3,9	-8,3	18.908	-1,2	-14,4
società	2.239	2,4	-27,4	35.205	0,8	-24,3
noleggio	1.690	2,7	-13,6	28.174	5,4	-26,1
leasing persone fisiche	336	23,8	-15,6	4.849	7,8	-21,6
leasing persone giuridiche	1.770	14,1	-13,4	16.938	10,9	-20,6

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2019	1° sem. 2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	184	3,9	-2,7	305	1,2	-4,9
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	21	24,2	-16,9	91	-44,3	-42,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	386	3,7	2,6	1.340	1,0	-4,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	257	5,9	-18,5	1.244	6,4	284,6
Pelli, accessori e calzature	144	-3,5	-14,1	130	7,4	-26,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	179	-0,7	-11,2	177	-0,7	-28,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	165	-2,2	-48,4	802	3,8	-34,6
Sostanze e prodotti chimici	1.134	3,4	24,3	955	-1,4	3,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5.852	30,6	-15,9	6.035	9,4	0,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	271	-6,4	-14,6	333	2,9	-13,7
Metalli di base e prodotti in metallo	835	29,3	11,3	1.222	6,6	3,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	405	0,1	-9,4	721	-5,2	-17,1
Apparecchi elettrici	308	-3,4	-5,2	310	3,1	-21,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	399	4,1	-8,9	269	8,2	-17,3
Mezzi di trasporto	959	0,7	-36,9	2.338	-8,3	-33,5
Prodotti delle altre attività manifatturiere	241	-1,2	3,5	503	-8,4	-21,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	16	-15,4	-21,0	11	-11,4	-21,8
Prodotti delle altre attività	174	29,8	-56,0	104	4,5	-17,7
Totale	11.930	15,3	-14,3	16.888	1,2	-7,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2020	Variazioni		1° sem. 2020	Variazioni	
		2019	1° sem. 2020		2018	2019
Paesi UE (1)	7.260	11,8	-3,9	10.241	-1,3	-7,2
Area dell'euro	6.233	10,2	-3,7	8.894	-2,5	-7,3
di cui: Francia	763	5,2	-21,5	1.496	-0,3	-8,9
Germania	1.731	15,0	-2,0	1.980	-12,6	-22,1
Spagna	373	-5,9	-31,1	1.022	-2,6	-15,0
Altri paesi UE	1.028	21,8	-5,1	1.347	6,8	-6,5
Paesi extra UE	4.670	20,1	-26,6	6.647	5,1	-7,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	355	65,7	29,3	456	16,9	-2,7
Altri paesi europei	1.098	30,6	-18,9	1.377	0,8	-18,9
di cui: Regno Unito	600	22,4	-20,2	416	-7,3	-28,4
America settentrionale	1.476	29,2	-38,6	1.620	20,9	-18,0
di cui: Stati Uniti	1.397	30,4	-39,9	1.552	21,0	-17,7
America centro-meridionale	140	-17,8	-25,7	286	13,3	8,0
Asia	1.117	14,5	-26,8	2.283	-7,6	18,7
di cui: Cina	129	27,2	-47,5	1.440	2,3	150,3
Giappone	163	0,4	-33,3	170	36,7	-38,5
EDA (2)	331	9,5	-28,7	126	-38,7	-35,5
Altri paesi extra UE	484	-7,2	-20,5	624	6,1	-27,5
Totale	11.930	15,3	-14,3	16.888	1,2	-7,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27 post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.5

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	-1,6	0,0	11,9	6,2
Mar. 2019	3,2	-1,5	7,1	2,3
Giu. 2019	-0,7	-2,3	10,3	3,5
Set. 2019	-1,6	-0,5	5,1	1,3
Dic. 2019	-1,0	-3,0	-0,2	-2,0
Mar. 2020	4,1	-2,3	12,4	8,0
Giu. 2020	15,2	-2,1	11,2	9,7
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2020	7.937	11.286	59.879	87.484

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a2.6

Garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI (1)
(unità, valori percentuali ed euro)

VOCI	2019	2020	Rapporto 2020/2019
importo finanziato (mln di euro)	702	5.899	8,4
di cui: DL "liquidità", lett. m (2)	-	1.602	-
numero operazioni	4.507	93.341	20,7
di cui: DL "liquidità", lett. m (2)	-	79.712	-
quota garantita (3)	68,7	88,8	1,3
importo medio (migliaia di euro)	155,8	63,2	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Fondo di garanzia per le PMI.

(1) Garanzie concesse dal Fondo nel periodo 17 marzo - 18 settembre dell'anno di riferimento. - (2) Operazioni fino a 25.000 euro (30.000 dopo la conversione in legge del decreto) e con quota garantita pari al 100 per cento. - (3) Valori percentuali.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2017	10,4	2,3	-3,0	1,8	2,4	1,8	-3,0	1,3	60,9	10,7	68,3
2018	2,9	3,2	2,2	-0,3	-3,7	0,2	5,3	0,7	60,9	11,1	68,7
2019	-1,4	1,5	-2,2	0,2	-3,0	0,2	-11,9	-1,2	61,2	9,9	68,1
2018 – 1° trim.	12,3	2,5	-5,5	-0,8	0,1	-0,4	2,0	-0,2	59,6	11,7	67,7
2° trim.	0,3	7,8	4,1	0,3	-1,0	1,2	14,1	2,5	61,1	11,9	69,5
3° trim.	-5,2	3,7	11,3	-0,3	-6,4	0,6	-4,9	0,0	61,8	9,8	68,7
4° trim.	5,2	-1,1	-1,8	-0,6	-6,8	-0,6	9,8	0,5	61,1	11,3	69,0
2019 – 1° trim.	0,7	-3,3	3,3	0,5	0,1	0,3	-0,7	0,1	60,0	11,6	68,0
2° trim.	-5,1	3,0	4,4	0,5	-2,7	0,8	-17,0	-1,3	61,8	10,0	68,8
3° trim.	-7,5	2,6	-10,8	0,7	-4,2	0,0	-18,8	-1,8	62,2	8,1	67,8
4° trim.	7,1	3,9	-4,0	-0,8	-5,1	-0,4	-12,0	-1,7	61,0	10,1	68,0
2020 – 1° trim.	3,2	7,2	9,2	-0,3	-4,7	0,9	-22,0	-1,7	60,6	9,2	66,8
2° trim.	-7,2	12,8	-11,7	-4,9	-5,7	-3,7	-39,4	-7,2	59,9	6,5	64,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti		
	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2019	1° sem. 2020	1° sem. 2018	1° sem. 2019	1° sem. 2020
Assunzioni a tempo indeterminato	78.490	80.310	59.840	2,3	-25,5	14.821	28.390	22.803
Assunzioni a termine (2)	265.974	271.209	149.444	2,0	-44,9	47.231	23.268	-18.432
Assunzioni in apprendistato	17.918	19.697	12.827	9,9	-34,9	5.693	5.934	1.549
Assunzioni in somministrazione	54.031	35.122	21.179	-35,0	-39,7	2.755	1.320	-4.995
Assunzioni con contratto intermittente	16.086	18.197	9.844	13,1	-45,9	4.349	4.513	-2.417
Totale contratti	432.499	424.535	253.134	-1,8	-40,4	74.849	63.425	-1.492
Età								
Fino a 29 anni	144.024	138.183	74.912	-4,1	-45,8	36.963	33.182	3.901
30-50 anni	215.791	209.501	127.617	-2,9	-39,1	33.297	28.719	-61
51 anni e oltre	72.684	76.851	50.605	5,7	-34,2	4.589	1.524	-5.332
Settori								
Industria (4)	48.309	48.821	36.036	1,1	-26,2	9.663	9.029	4.913
Servizi privati	369.754	360.749	204.988	-2,4	-43,2	64.829	55.281	-4.978
Altro	14.436	14.965	12.110	3,7	-19,1	357	-885	-1.427
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	135.162	135.178	95.280	0,0	-29,5	27.190	28.449	12.327
16-99 addetti	104.186	110.003	62.694	5,6	-43,0	21.831	20.575	-857
100 addetti e oltre	193.151	179.354	95.160	-7,1	-46,9	25.828	14.401	-12.962

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020	Gen. – Set. 2019	Gen. – Set. 2020
Agricoltura	8	15	0	2	8	17
Industria in senso stretto	4.285	56.410	3.592	5.129	7.877	61.540
Estrattive	0	87	0	0	0	87
Legno	86	1.540	23	46	110	1.586
Alimentari	85	2.574	128	570	213	3.143
Metallurgiche	32	674	0	7	32	681
Meccaniche	3.270	27.455	1.380	1.715	4.650	29.170
Tessili	105	477	0	1	105	478
Abbigliamento	214	1.400	2	98	216	1.498
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	94	2.753	870	1.203	964	3.956
Pelli, cuoio e calzature	7	219	0	3	7	222
Lavorazione minerali non met.	99	2.939	433	337	532	3.276
Carta, stampa ed editoria	33	2.362	362	378	395	2.740
Installazione impianti per l'edilizia	226	10.503	284	647	510	11.150
Energia elettrica e gas	0	227	0	1	0	229
Varie	33	3.203	109	123	143	3.325
Edilizia	1.121	16.412	326	349	1.447	16.761
Trasporti e comunicazioni	185	10.967	7.218	22.384	7.403	33.351
Tabacchicoltura	0	0	0	0	0	0
Commercio, servizi e settori vari	0	51	1.301	65.229	1.301	65.280
Totale Cassa integrazione guadagni	5.600	83.856	12.437	93.094	18.037	176.949
di cui: artigianato (1)	173	2.343	28	232	201	2.575
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	2.877	114.716
Totale	5.600	83.856	12.437	93.094	20.914	291.665

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari sono inclusi solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale sono inclusi anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2020 (1)
	Dic. 2018	Dic. 2019	Mar. 2020	Giu. 2020	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,9	1,9	1,7	1,4	66,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,7	8,9	6,4	2,4	22,4
Banche	9,1	8,7	6,1	1,5	16,7
Società finanziarie	3,9	9,7	7,6	5,0	5,7
Altri prestiti (2)					
Banche	2,0	-0,3	-1,1	-0,5	11,3
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	3,8	3,1	2,3	1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2019	Giu. 2020
Prestiti (1)					
Frosinone	6.397	6.277	6.292	2,4	1,7
Latina	8.149	8.004	8.089	0,8	1,3
Rieti	1.734	1.748	1.734	2,5	-2,0
Roma	433.063	441.553	431.075	-2,2	0,9
Viterbo	4.841	4.713	4.717	-0,4	0,8
Totale	454.184	462.295	451.906	-2,0	0,9
Depositi (2)					
Frosinone	8.385	8.678	8.953	3,4	5,2
Latina	8.817	9.308	9.907	5,5	9,3
Rieti	2.257	2.373	2.472	5,0	6,4
Roma	122.894	132.165	138.062	7,1	10,1
Viterbo	4.942	5.183	5.368	4,7	6,3
Totale	147.295	157.707	164.762	6,6	9,6
Titoli a custodia (3)					
Frosinone	1.974	2.046	2.018	3,7	-1,5
Latina	2.877	2.994	2.885	4,1	-3,6
Rieti	652	669	639	2,7	-4,9
Roma	103.138	92.610	89.904	-10,2	-1,2
Viterbo	1.466	1.457	1.459	-0,6	-4,8
Totale	110.106	99.776	96.904	-9,4	-1,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti*: note metodologiche, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Amministrazioni pubbliche	211.319	202.838	206.907	3	3	3
Società finanziarie e assicurative	90.681	112.442	89.315	162	194	403
Settore privato non finanziario (1)	152.184	147.015	155.684	10.601	7.966	7.591
Imprese	84.747	79.022	87.484	8.057	6.484	6.100
Imprese medio-grandi	76.918	71.452	79.586	7.230	5.779	5.415
Imprese piccole (2)	7.829	7.570	7.898	827	705	685
di cui: famiglie produttrici (3)	5.537	5.485	5.776	501	428	413
Famiglie consumatrici	65.672	66.398	66.385	2.411	1.405	1.410
Totale	454.184	462.295	451.906	10.766	8.163	7.998

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2018	2,4	-1,9	5,0	6,2	6,7	0,8	2,6	3,8	3,3
Mar. 2019	0,6	7,8	2,8	2,3	2,6	0,0	2,1	3,8	1,9
Giu. 2019	1,6	4,5	3,3	3,5	3,9	-0,1	1,5	3,2	2,5
Set. 2019	4,1	-2,5	1,8	1,3	1,6	-1,0	0,3	2,8	2,8
Dic. 2019	-4,4	6,4	-0,1	-2,0	-2,2	-0,4	1,5	2,7	-2,0
Mar. 2020	0,2	-5,9	5,4	8,0	9,0	-0,9	0,4	2,0	2,1
Giu. 2020	-2,6	-6,2	6,2	9,7	10,3	4,1	5,9	1,1	0,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2019	1,7	3,7	1,2	19,9	1,7	2,9	1,1	1,9
Giu. 2019	1,5	3,7	1,1	20,3	1,7	2,7	1,1	1,8
Set. 2019	1,1	2,0	1,1	5,5	1,7	2,6	1,1	1,1
Dic. 2019	0,7	1,9	1,3	5,3	1,6	2,5	1,1	1,1
Mar. 2020	0,3	2,0	1,4	5,9	1,7	2,4	1,0	1,0
Giu. 2020	0,4	2,3	1,7	5,2	1,9	2,3	1,0	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	4,2	17,7	14,7	4,2	4,8
Mar. 2020	4,8	15,7	14,9	4,2	4,5
Giu. 2020	4,9	15,1	14,4	4,3	4,5
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	0,4	8,0	9,0	2,0	2,1
Mar. 2020	1,6	7,0	9,0	2,1	2,0
Giu. 2020	1,6	6,8	8,4	2,0	2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2020	Variazioni		
		Dic. 2018	Dic. 2019	Giu. 2020
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	108.017	2,0	5,0	4,8
di cui: in conto corrente	75.690	3,8	6,5	6,0
depositi a risparmio (3)	32.179	-1,9	1,6	2,3
Titoli a custodia (4)	48.923	-9,4	5,1	-1,5
di cui: titoli di Stato italiani	9.902	1,3	-8,5	-2,8
obbligazioni bancarie italiane	2.745	-27,5	-10,9	-20,5
altre obbligazioni	4.167	-5,2	4,2	-6,3
azioni	6.294	-11,2	12,6	1,5
quote di OICR (5)	25.626	-10,4	11,3	1,6
Imprese				
Depositi (2)	56.744	-6,5	10,2	19,9
di cui: in conto corrente	50.958	-6,4	11,6	20,8
depositi a risparmio (3)	5.785	-7,8	-1,1	12,6
Titoli a custodia (4)	47.981	-10,7	-20,4	-1,3
di cui: titoli di Stato italiani	25.169	-19,3	-32,5	10,7
obbligazioni bancarie italiane	884	-45,9	-6,4	-16,9
altre obbligazioni	5.231	51,3	-12,1	-10,2
azioni	13.842	0,6	-3,8	-17,2
quote di OICR (5)	2.676	-3,8	25,2	26,1
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	164.762	-0,9	6,6	9,6
di cui: in conto corrente	126.648	-0,3	8,4	11,5
depositi a risparmio (3)	37.964	-2,7	1,2	3,8
Titoli a custodia (4)	96.904	-10,1	-9,4	-1,4
di cui: titoli di Stato italiani	35.070	-15,6	-27,3	6,5
obbligazioni bancarie italiane	3.630	-33,2	-9,7	-19,6
altre obbligazioni	9.399	22,8	-5,8	-8,6
azioni	20.136	-2,7	0,5	-12,1
quote di OICR (5)	28.302	-9,9	12,4	3,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Metodi e fonti*: note metodologiche, in *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.